

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI
INDI DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

Audizione dell'incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania, Michele Campanaro.

L'audizione comincia alle 14.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in regione Campania, Michele Campanaro.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Lei è diventato - da qualche mese, se non sbaglio - incaricato ministeriale per il contrasto al

fenomeno dei roghi nella regione Campania. Volevamo sapere da lei qual è la situazione e lo stato dell'arte. Questo è il motivo della nostra audizione specificatamente per quelle che sono le sue mansioni. Cederei la parola al dottor Michele Campanaro, che ci farà un quadro. Poi magari qualche domanda di chiarimento le verrà fatta dai colleghi.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. La ringrazio, presidente. Rivolgo un ringraziamento anche ai componenti della Commissione. Mi ha chiesto di inquadrare preliminarmente il mio stato e la natura giuridica del mio incarico: è presto fatto. Preliminarmente, io subentro al collega, il prefetto Donato Cafagna, destinato ad altro incarico. In questo momento egli è prefetto della provincia di Taranto. Per dare continuità all'azione già sviluppata dal collega, con decreto del 20 febbraio di quest'anno, il Ministro dell'interno ha ritenuto di conferire l'incarico a persona ritenuta in possesso dei requisiti e delle professionalità da accertamento curriculare.

Vengo da un'esperienza pregressa, avendo svolto per cinque anni l'incarico di vicario del prefetto di Caserta, sino al giorno precedente e, ancora prima, per due anni l'incarico di vicario del prefetto di Taranto, due realtà che presentano sotto il profilo ambientale, condizioni particolarmente critiche.

Detto questo, l'incarico che mi viene conferito con decreto del 20 febbraio è assolutamente in continuità anche rispetto ai contenuti che erano nel decreto del prefetto Cafagna, ossia, sostanzialmente, una funzione di attività di impulso e di raccordo rispetto ai compiti e alle attribuzioni che in via ordinaria sono assegnate alle prefetture, in modo particolare – non ci giriamo troppo attorno – di Napoli e di Caserta. Il provvedimento fa genericamente riferimento al contesto della regione Campania, ma da tempo, ormai, il dato consolidato è quello che riguarda e tocca principalmente le due realtà provinciali di Napoli e di Caserta. Il mio incarico è in una funzione di supporto che coinvolge e tocca anche, ovviamente, le altre componenti istituzionali, in modo particolare i riferimenti territoriali regionale e delle amministrazioni comunali.

Vorrei partire da una premessa. È soltanto di qualche giorno fa – di un mese fa, in verità – l'audizione del signor ministro dell'interno di fronte alla Commissione bicamerale di inchiesta per le condizioni di sicurezza e il degrado delle periferie delle città. In quell'occasione uno dei punti su cui il signor ministro ha avuto occasione di soffermarsi è stato sicuramente quello relativo alla recrudescenza e alla virulenza con cui il fenomeno dei roghi tossici nell'ultimo periodo ha toccato l'intero territorio

nazionale. In quel contesto, in quella condizione particolare, il Ministro ha avuto modo di garantire e assicurare ai componenti della Commissione un intervento che, con determinazione e fermezza, consentisse sia di inquadrare, innanzitutto, il fenomeno, sia di fornire indicazioni per porre in essere le adeguate contromisure.

Non sfuggirà sicuramente ai componenti di questa Commissione che, successivamente a quell'intervento, è seguita una circolare da parte del gabinetto del Ministro, il 21 settembre, indirizzata ai prefetti della Repubblica. La circolare ha sostanzialmente chiesto e invitato i prefetti in modo particolare a porre in atto le necessarie iniziative, sottoponendole in un contesto particolare, quello innanzitutto del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per svilupparle successivamente all'interno di un nuovo organismo previsto e configurato dal recente decreto Minniti, il decreto-legge n. 14 del 2017, che prevede allo scopo l'insediamento di un nuovo organismo, il comitato metropolitano, copresieduto dal prefetto e dal sindaco della città metropolitana.

In questo contesto è soltanto di qualche giorno fa, della scorsa settimana, del 20 ottobre, la convocazione da parte del prefetto di Roma della prima seduta, quella di insediamento, del comitato metropolitano, presieduto dal prefetto di Roma e dal sindaco della città capitale.

A margine della riunione, conclusivamente, trattando anche il tema specifico dei roghi tossici, si è dato atto del fatto che – cito quasi testualmente – avrebbe potuto essere preso a riferimento un modello (anche in relazione ai risultati che l'azione di contrasto sviluppata nell'ultimo periodo ha consentito di porre in essere) quale quello portato in essere, sviluppato e radicato nella regione Campania e, in modo particolare, nella Terra dei fuochi.

Questa è una premessa che ho ritenuto opportuna per inquadrare anche il *trend* dei dati che, adesso, preliminarmente, rispetto allo sviluppo e all'approfondimento delle ulteriori attività che ho potuto porre in essere in questo spazio temporale di otto mesi circa dal mio insediamento nell'incarico, si sono ulteriormente consolidati. Partiamo, quindi, dal dato dell'ultimo quinquennio. I dati, com'è noto, sono quelli forniti dalla componente del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sulla base di un sistema statistico e di un programma ministeriale, il programma STATRI. Si tratta di un *database* che consente, ad oggi, di poter consolidare i dati a partire dal 2012, sostanzialmente dal quinquennio, sul quale, avendo un respiro più ampio, abbiamo possibilità di fare valutazioni più consolidate e più certe del fenomeno.

Nell'ultimo quinquennio qual è il dato che abbiamo registrato (anzi, che ho registrato personalmente, essendomi insediato in questo incarico a distanza di pochi mesi dalla fine del 2016)? In

questo caso, per evitare di fornire inutili numeri, mi avvalgo di alcune indicazioni presenti in una relazione che ho ulteriormente aggiornato rispetto a quella che ho già avuto modo di inviare e che, se lo riterranno il presidente e la Commissione, invierò nelle consuete forme, per via informatica, all'indirizzo *e-mail* che mi è stato dato. Alla data del 31 dicembre 2012, che è un po' il dato di partenza, gli interventi posti in essere dal corpo dei Vigili del fuoco delle due province di Napoli e di Caserta per lo spegnimento di roghi di rifiuti erano 3.984.

Alla data del 31 dicembre 2016, in un arco quinquennale, un arco attendibile quanto al *trend* storico, gli interventi di spegnimento di roghi di rifiuti su cui la componente del corpo nazionale dei Vigili del fuoco è intervenuta erano 1.814. Questo vuol dire, in termini assoluti, 2.170 roghi in meno e, in termini percentuali, il 55 per cento roghi di rifiuti in meno circa.

Il dato è, ovviamente, riferito alle due province, o meglio ai comuni, ricadenti nella cerchia di Terra dei fuochi. Mi riferisco ai 90 comuni di Terra dei fuochi, in relazione alle direttive interministeriali del 2013, 2014 e 2015, ossia al panorama dei 90 comuni come configurati e inseriti nell'ultimo decreto di dicembre 2015. Ovviamente, abbiamo la possibilità di separare i dati e di diversificarli sui contesti provinciali, sul contesto provinciale napoletano e su quello casertano, evidentemente registrando una differenza percentuale che consente di sviluppare quelle attività di analisi e di approfondimento che possono essere più mirate alle condizioni territoriali e che possono migliorare l'attività di contrasto.

Cosa vogliamo dire? Vogliamo dire che nella provincia di Napoli abbiamo, nello specifico, alla data del 31 dicembre 2016, un dato di incidenza percentuale di roghi di rifiuti che è leggermente inferiore rispetto a quello della provincia di Caserta. Ciò vuol dire, in buona sostanza, che alla data del 31 dicembre 2016 il fenomeno era ancora più significativamente presente in provincia di Napoli che in provincia di Caserta. Si registra una riduzione nel napoletano del 52 per cento e nel casertano del 60 per cento. Questo è l'andamento sul quinquennio. Abbiamo, poi, una verifica e una controprova registrabile anche più di recente. I dati vengono forniti e caricati sul *database* dai Vigili del fuoco entro la seconda decade del mese successivo, ragion per cui adesso abbiamo, rispetto a quelli che avevo inserito nella precedente relazione del mese scorso, i dati alla data del 30 settembre di quest'anno.

Evidentemente, per l'anno corrente e, in modo particolare, per il periodo riferito alla stagione estiva del 2017, registriamo un'impennata, una significativa e sensibile crescita del dato, per cui dire che ciò sia in linea fondamentale con una stagione estiva che è stata particolarmente difficile e critica sull'intero territorio nazionale quanto all'incidenza del fenomeno incendi, è dire una cosa che,

evidentemente, è sotto gli occhi di tutti.

La riflessione consequenziale è che, per quanto i dati possano essere indicativi in valori assoluti di una crescita del fenomeno, nel confronto soprattutto con l'analogo dato del 2016, il 2017 si caratterizza come una stagione estiva molto difficile e critica, che ha riguardato sicuramente il territorio della regione Campania, ma anche gran parte del territorio nazionale.

Quali sono questi dati e qual è l'incremento percentuale che registriamo al 30 settembre 2017 rispetto al periodo ultimo di riferimento del 30 settembre 2016? Sul complesso regionale, o meglio sul complesso delle due province di Napoli e di Caserta, in valori assoluti il numero dei roghi di rifiuti su cui i Vigili del fuoco hanno effettuato interventi di spegnimento è pari a 1.588. C'è indiscutibilmente un forte decremento ancora rispetto al dato storico e, quindi, allo stesso periodo di settembre del 2012, data alla quale erano 3.301. Ciò significa che c'è ancora un forte abbattimento del dato, pari a circa il 51,9 per cento. Tuttavia, se riprendiamo la precedente percentuale, notiamo che la forchetta di riduzione si è sensibilmente contratta e contenuta.

Ripeto, il dato lo porto, in questo caso, come dato assoluto nudo e crudo, tenendo conto di quanto precisato in premessa in ordine alle caratteristiche che ha avuto la stagione estiva corrente del 2017. Rispetto al 2016, non a caso, notiamo l'incidenza e la crescita del fenomeno al 30 settembre 2016: gli interventi sui roghi di rifiuti registrati e riportati in banca dati sono 1.419. Ciò significa che rispetto alla data corrispondente di settembre di quest'anno vi è una crescita percentuale dell'11,9 per cento in più.

Su base provinciale, sinteticamente, i numeri sono nella relazione che depositerò e che inoltrerò nelle modalità che mi sono state rappresentate. L'incremento percentuale, in questo caso, rispetto al *trend* storico è maggiormente sensibile sulla provincia di Caserta rispetto a quella di Napoli. Nella stagione 2017 registriamo un incremento rispetto al numero di roghi su cui sono intervenuti per spegnimento i Vigili del fuoco dell'11,5 per cento in più in provincia di Napoli e del 12,9 per cento in più in provincia di Caserta.

In provincia di Napoli i roghi registrati al 30 settembre erano 1.091, mentre al 30 settembre dello scorso anno erano 979. La differenza percentuale, abbiamo detto, è dell'11,5 per cento in più. In provincia di Caserta, alla data sempre del 30 settembre, il dato storico consolidato è di 497, contro 440 al 30 settembre dello scorso anno. Ciò significa 57 interventi in più, come dicevo prima, il 12,9 per cento. Questo è il dato storico. A questo dato storico, relativo anche al numero degli incendi nell'insieme, si aggiunge quest'anno una puntualizzazione, una precisazione o comunque uno stralcio

di dati, frutto anche di una richiesta specifica e puntuale inoltrata dal Ministero dell'interno ai prefetti di alcune province italiane, da cui emerge, come dicevo precedentemente, che c'è stata una recrudescenza del fenomeno soprattutto in prossimità dei campi rom.

A questo si aggiunge, come dato complessivo, uno spaccato che abbiamo evidenziato con una tabella a sé stante, in accompagnamento alla relazione, che evidenzia per questa realtà, in modo particolare per la provincia di Napoli – com'è noto, gli insediamenti più significativi sono concentrati, questa volta, in provincia di Napoli e non in quella di Caserta – un *trend* in discesa rispetto al dato del 2016.

Nel 2016 gli incendi in prossimità dei campi rom al 30 settembre erano 59. Quest'anno, al 30 settembre, gli incendi registrati in prossimità di campi rom sono stati 52. C'è stata una flessione di 7 incendi, di circa il 12 per cento in meno, anche se, ovviamente, sono numeri più contenuti. Sul fenomeno campi rom si registra, quindi, un contenimento.

Potrei anticipare anche un'analisi relativa alla valutazione del fenomeno e alle ragioni che possono, dal mio punto di vista, aver determinato una riduzione del numero degli incendi in prossimità dei campi rom. La rinvio di qualche secondo adesso, entrando più specificatamente, dopo aver fatto questa premessa di carattere generale con la parte statistica, nelle attività di azioni sviluppate per proseguire nell'attività di contrasto.

Si tratta di proseguire nell'attività di contrasto evidentemente pur in presenza di un fenomeno che – ripeto – ha fatto registrare nel quinquennio sicuramente un *trend* in decrescita e che, viceversa, evidenzia in questa stagione estiva, anche per le ragioni evidenziate precedentemente, per le caratteristiche della stagione estiva 2017, un sensibile lieve incremento, ma un incremento.

Questo ha dato motivo e spunto anche alla mia azione per rafforzare ulteriormente, lo dicevo precedentemente, quelle azioni di impulso e di raccordo che sono il contenuto e l'elemento qualificante dell'incarico conferito con decreto del ministro dell'interno per cercare di dare una connotazione, se vogliamo, più profonda e sistematica all'attività di contrasto al fenomeno dei roghi, così come a quello che è a monte dello sversamento dei rifiuti.

In questo senso sicuramente importante era intervenire sul raccordo e sul coordinamento delle forze in campo. Da quando ho preso questo incarico, mi è sempre piaciuto fare, per certi versi, un parallelo e parlare di “sistema Terra dei fuochi”, in parallelo, appunto, al sistema di protezione civile: perché usare questa espressione? Per dare l'idea dell'esigenza di un forte coordinamento, di un intervento più consistente nell'azione di coordinamento delle componenti e dei soggetti istituzionali

che sono a vario titolo chiamati a intervenire nell'attività di contrasto al fenomeno.

Ovviamente, la prima componente è quella di cui istituzionalmente si avvalgono anzitutto le prefetture, essendo l'attività di impulso e di raccordo che mi è assegnata diretta e direzionata anzitutto nei confronti delle prefetture di Napoli e di Caserta e, quindi, delle forze di polizia di cui i prefetti, quali autorità provinciali di pubblica sicurezza, si avvalgono per l'esercizio delle loro attività.

La peculiarità del territorio della regione Campania, come è noto, è che già dal 2014, successivamente al rafforzamento e all'adozione di un provvedimento straordinario di concerto tra Ministero dell'interno e Ministero della difesa, gode dell'assegnazione di un'aliquota specifica sui militari di strade sicure, un'aliquota specifica che ha compiti puntuali e, quindi, una *mission* in materia di contrasto di Terra dei fuochi. In verità, questo è un elemento, dal mio punto di vista, che consente ancora di dire che su Terra dei fuochi, sulle due province di Napoli e di Caserta, possiamo senz'altro sviluppare ulteriormente e meglio l'azione e ottenere risultati anche più importanti e significativi.

Di fatto, però, il contributo che finora ha fornito l'aliquota della presenza dei 200 militari – sono, com'è noto 100 per ogni provincia, ossia 100 per la provincia di Napoli e 100 per la provincia di Caserta – è un contributo che posso, a ragion veduta, definire sicuramente ancora determinante.

Cosa si è fatto nell'anno corrente? Consapevole - anzi certo - di questa valenza strategica della componente militare, a oggi l'unica a cui vengano assegnati un ruolo e una missione unica in via esclusiva, anche rispetto alle altre forze di polizia (rispetto cioè alla polizia di Stato o all'Arma dei carabinieri), ho ritenuto che fosse importante rivedere le metodologie di pianificazione. Abbiamo ripreso, quindi, i vecchi piani di controllo del territorio e, recuperando quel concetto, di cui parlavo prima, di sistema Terra dei fuochi, abbiamo sviluppato, in forte sinergia con le altre componenti, in modo particolare con quelle territoriali della regione Campania, un'attività di analisi, avvalendoci sia di analisti militari, sia di analisti civili.

Il risultato è stato un nuovo piano, una nuova pianificazione, che ho sottoposto nel giugno scorso ai due Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Napoli e di Caserta. I due comitati, com'è noto presieduti dai prefetti, hanno valutato positivamente le nuove pianificazioni, che sono divenute operative dal 1° luglio di quest'anno e sono state fatte proprie poi con ordinanza dei questori di Caserta e di Napoli.

Perché dico tutto questo? Lo dico perché, volendo testare l'efficacia del nuovo sistema di pianificazione che abbiamo validato alla fine del mese di giugno, il dato di raffronto più semplice è stato quello rispetto al periodo precedente, cioè all'anno 2016, che, come dicevo prima, era l'anno in

cui avevamo toccato i valori in assoluto più significativi, in termini positivi, di decrescita del fenomeno dei roghi di rifiuti.

La cosa stupefacente, per certi versi, nella tabella allegata alla relazione, in modo particolare per la parte che mi è stata evidenziata e rappresentata dal comandante del raggruppamento territoriale, è che c'è stato un notevole e significativo innalzamento degli interventi delle operazioni da parte dell'Esercito italiano, dell'aliquota militare, ma soprattutto delle voci in termini di ore di pattugliamento, di automezzi fermati e controllati, di persone identificate e controllate e di applicazione delle sanzioni amministrative previste dal codice dell'ambiente.

Questo è, per quanto mi riguarda – il raffronto è anch'esso aggiornato al 30 settembre di quest'anno – un dato molto positivamente valutabile, che ci incoraggia ulteriormente nel proseguire su questa strada di adeguamento e di aggiornamento periodico e costante del sistema di pianificazione (in che modo lo dirò di qui a breve) con gli interventi che sono stati messi in campo nel corso del 2017.

Si tratta di quegli interventi che nascono dalla scelta di sviluppare e di andare decisamente nel senso del rafforzamento delle sinergie tra Istituzioni. D'altro canto, in maniera forse un po' ingenua, quando ho preso possesso di questo incarico, avevo avuto modo di riscontrare, ma in quel caso semplicemente dalle carte, che sicuramente – forse è anche questo il senso e il significato della scelta di parlare di sistema Terra dei fuochi – su questo fenomeno non mancano le componenti che hanno messo risorse in termini di uomini e in termini finanziari. Quello che probabilmente è mancato e ancora manca – non si vuole dire che si sia arrivati al raggiungimento di un sistema perfetto di raccordo e di coordinamento – è lo sviluppo dell'azione di raccordo e di coordinamento di tutte le componenti che si impegnano su questo terreno.

Qual è il campo sul quale abbiamo scontato e abbiamo cercato di perfezionare quest'attività di raccordo interistituzionale? Com'è noto, lo scorso anno, ad agosto 2016, il comitato interministeriale previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 136 ha varato il piano di interventi che era stato completato e posto a compimento dalla Commissione prevista dal secondo comma dello stesso articolo.

Sulle tracce della pianificazione approvata dal comitato interministeriale lo scorso anno la regione Campania approva, con delibera di giunta regionale del 10 ottobre scorso n. 548, il suo piano di intervento, a valere sul biennio 2017-2018, per l'attività di contrasto al fenomeno. Si tratta di una serie di linee di azioni rispetto alla quale, ovviamente, io ho approfondito e approfondisco quella rimessa alle competenze della figura dell'incaricato. Una delle linee di azione specifiche, infatti, è proprio l'azione n. 1, su cui si intende sviluppare l'attività di raccordo e di coordinamento, la forte sinergia tra Stato,

regioni ed enti locali. In esecuzione della linea di azione n. 1, prevista dalla delibera di giunta regionale dello scorso anno, il 24 luglio 2017, viene formalizzato e sottoscritto un protocollo d'intesa dai due prefetti di Napoli e di Caserta, dal presidente della regione Campania, dal presidente di ANCI Campania e anche da me, che contiene tre punti qualificanti, dal mio punto di vista.

PRESIDENTE. La prego di riassumere, altrimenti non riusciamo a fare neanche una domanda. Il suo intervento è molto dettagliato ma, visto che ci lascia la relazione, magari ci può riassumere i punti qualificanti. Poi ci fermiamo e poniamo qualche domanda.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Espongo i punti qualificanti. Il primo è la costituzione e l'attivazione, dal 1° agosto di quest'anno, di quattro presidi di prossimità, due per ogni provincia, rispettivamente a Massa di Somma e a Giugliano, in provincia di Napoli, e a Marcianise e Mondragone in provincia di Caserta: con quale obiettivo? Quello di strutturare, insieme con la regione Campania, squadre di Vigili del fuoco a cui viene attribuita una competenza specifica, quella di intervento per i roghi di rifiuti. Si tratta di squadre assegnate ai quattro presidi di prossimità, in forza di una convenzione che è stata successivamente sottoscritta, che svolgono solo ed esclusivamente interventi di spegnimento di roghi di rifiuti. Questo, ovviamente, consente enormi vantaggi in termini di tempistica negli interventi.

Il secondo punto è l'istituzione e il rafforzamento dei sistemi informativi regionali, delle piattaforme informative regionali. Stiamo andando, com'è noto, sull'implementazione e sul popolamento della banca dati ITEC, che si avvale a questo scopo, cioè per le esigenze di Terra dei fuochi, di un sistema informativo già esistente e utilizzato dalla società regionale SMA Campania. È il DSS di SMA Campania. Il secondo punto riguarda, quindi, il rafforzamento delle piattaforme informative.

Il terzo punto qualificante è la costituzione – questo mi consente di riagganciarmi alle metodologie di approccio al fenomeno in maniera più di *intelligence* e analitica – con un acronimo che abbiamo ribattezzato SOCAR, della Sezione operativa della cabina di regia, la cabina di regia già esistente con il patto della Terra dei fuochi.

La sezione operativa è un organismo tecnico composto dai rappresentanti delle due prefetture, dai rappresentanti per ciascuna provincia di polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, nonché dai rappresentanti di Esercito Italiano e Vigili del fuoco di regione e di ANCI Campania. È, in

buona sostanza, una sede di confronto su cui si concentrano le attività di analisi e di programmazione per l'attività di controllo sul territorio.

PRESIDENTE. Va bene. Ci fermiamo qui. Poi ci darà questa relazione molto dettagliata, ma ci ha fatto un quadro molto esaustivo.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIOVANNA PALMA. Grazie, presidente. Dottore, la ringrazio per quest'analisi molto dettagliata, ma vede: io sono un parlamentare, sono di Giugliano, vivo lì. In realtà, a conti fatti, tra Giugliano e Afragola mi sembra che i roghi continuino a esserci. Lei ha fatto un'analisi molto dettagliata e ha parlato addirittura di una missione unica da parte dell'Esercito, ma a me risulta che non ci sia assolutamente un coordinamento tra le forze dell'ordine. Quando – spesso - mi è accaduto di persona di poter parlare con qualche militare, mi ha risposto di non avere competenza lì e di non poter intervenire. Ho visto con i miei occhi una completa e totale incapacità da parte loro di potersi coordinare, attribuendo, a loro volta, la responsabilità di questo ai loro superiori. Questo è ciò che accade nella realtà di tutti i giorni. Le faccio presente che su Afragola, così come su Caivano e su Giugliano, i roghi sono quasi quotidiani. Grazie.

PRESIDENTE. La domanda, quindi, è se questo coordinamento...

GIOVANNA PALMA. Esattamente! Inizialmente pensavo che non ci fosse un coordinamento. Poi il dottore, invece, ha sottolineato che c'è questo coordinamento, tra l'altro datato a giugno. Mi sembra, però, che, con un'estate così calda, non ci siano state conseguenze positive per noi. Io sono molto fiduciosa.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. La ringrazio, onorevole, perché in questo modo mi offre l'occasione di precisare un po' meglio qual è la regola di ingaggio, d'altro canto probabilmente già nota, dei militari di strade sicure.

I militari di strade sicure sono agenti di pubblica sicurezza, non sono agenti di polizia giudiziaria: questo cosa significa? Significa che, a maggior ragione, è assolutamente fondamentale e

strategico che il raccordo con la componente delle altre forze di polizia sia assolutamente ai livelli perfettibili, se lei ha modo di evidenziarmi episodi di questo genere.

Non sfuggono neanche a me, perché sono frutto delle segnalazioni che vengono dai verbali che quotidianamente sono inviati anche a me personalmente da parte delle pattuglie di Esercito italiano e sono poi oggetto di riflessioni e di approfondimenti direttamente con i vertici delle forze di polizia, con i questori fondamentalmente, visto che l'ultimo raccordo e l'ultimo coordinamento viene effettuato con un'ordinanza del questore di Napoli per il territorio di Napoli e del questore di Caserta per il casertano.

In verità, quest'anno abbiamo voluto dare alla componente militare un sistema di valutazione e di gestione del territorio che fosse assolutamente più elastico rispetto a quello del passato. È stato concertato d'intesa con il COMFOP SUD, con il comando militare, e in modo particolare con il delegato del comando militare, il comandante del raggruppamento, per consentire che in sede di pattugliamento i militari avessero, oltre che un margine di azione più ampio ed elastico, anche la possibilità di non cadere in quella che negli ultimi tempi era diventata una vera e propria trappola. Mi riferisco a pattugliamenti a ore predeterminate e prestabilite, con – l'abbiamo riscontrato nei fatti – inefficacia dei risultati. Subito dopo il passaggio in una determinata via o sotto un determinato viadotto della pattuglia dei carabinieri, gli sversamenti venivano puntualmente effettuati. Pertanto, quest'anno il piano è stato presentato anche con un effetto sorpresa.

I dati, per quanto mi riguarda, sono più che incoraggianti. L'idea è, ovviamente, di un rafforzamento sicuramente del sistema della catena di comando e di collegamento con le altre componenti, atteso che nella stragrande maggioranza dei casi – mi riferisco in modo particolare agli interventi effettuati dai militari durante le fasce orarie diurne – l'intervento sul posto subito dopo la prima segnalazione da parte del militare è l'intervento che viene effettuato, anzi che deve essere effettuato, dalla polizia municipale.

Abbiamo pensato, d'altro canto, di concerto con gli amministratori locali comunali, che rappresentavano forti difficoltà per l'impiego e l'utilizzo delle polizie locali nelle fasce orarie notturne, a questo punto, di dividere i compiti, concentrando l'impiego delle forze di polizia stradale prevalentemente nelle fasce orarie serali e notturne e di quelle locali nelle fasce orarie diurne. Non nascondo che spesso – immagino che ciò sia riconducibile anche a episodi di questo tipo, quelli a cui fa riferimento, onorevole – si sono registrate delle disfunzioni in termini di tempestività di intervento o addirittura di mancato intervento a chiamata da parte dei militari di Esercito, che sono rimasti sul pezzo. Tenga conto che i turni sono di sei ore ciascuno. Talora è capitato che abbiano dovuto attendere

anche 2-3 ore prima che sopraggiungesse la pattuglia della polizia locale.

Questo è un dato di fatto ed è un dato sul quale oggettivamente stiamo intervenendo. Abbiamo più volte sensibilizzato e richiamato l'attenzione delle amministrazioni locali sul punto, facendo anche degli incontri puntuali e particolari nelle zone più critiche: quella di Giugliano è una di queste. A Giugliano, nel luglio scorso – credo di ricordare il 27 o il 28 luglio scorso – abbiamo fatto un incontro specifico, presente il sindaco, insieme con le componenti di polizia municipale, Ufficio tecnico e componenti del sistema forze di polizia, per affinare al meglio il sistema di raccordo su intervento da parte di Esercito.

Rispetto alle difficoltà più volte notoriamente rappresentate dalle amministrazioni comunali ho fatto peraltro presente più volte già nel corso di questo mio periodo di permanenza nell'incarico che quest'anno, con il cosiddetto decreto Minniti, il decreto sulla sicurezza urbana, all'articolo 7, comma 2-*bis*, se non ricordo male, è previsto espressamente che per gli anni 2017 e 2018 ci sia uno sblocco sulle assunzioni per la parte riguardante le polizie municipali, ovviamente per i comuni virtuosi. Il quadro di questa regione è fatto di comuni virtuosi e di comuni che hanno anche difficoltà finanziarie.

PAOLA NUGNES. Provo a fare due domande precise. Visto che il dato della diminuzione dei roghi non corrisponde alla percezione e devo rilevare che anche la procura di Napoli Nord afferma che il dato dei roghi è invariato, probabilmente l'analisi tramite gli spegnimenti è fuorviante. Le segnalazioni di roghi vengono registrate? Su quelle possiamo dire di avere comunque delle diminuzioni in percentuali significative in questi anni, in questo quinquennio? Questa è la prima domanda.

Passo alla seconda domanda. Innanzitutto le dico che mi ha fatto molto piacere sapere che, dopo quasi cinque anni, si comincia a organizzare una struttura investigativa. Anche questa era una lamentela della procura di Napoli. Spero che faccia...

PRESIDENTE. Faccia la domanda!

PAOLA NUGNES. Sicuramente avremo dei risultati migliori. Per quanto riguarda i 90 comuni, io so che sono il problema principale anche dall'incontro che avemmo in altra sede. Loro non rispettano, a quanto ci è stato detto, gli accordi del patto sulla Terra dei fuochi: c'è qualcosa che si sta facendo riguardo queste inadempienze? Questa è la seconda domanda.

Per quanto riguarda i campi rom, il prefetto di Napoli ci ha riferito che non sempre vengono

raccolti i rifiuti nei pressi di questi campi e che non sono presidiati. Comunque non sono tantissimi: su questa situazione c'è qualche novità? Sono poche domande: solo tre.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Sono molto sostanziose, però. Senatrice, sul primo punto, relativo a percezione e dati oggettivi, noi abbiamo un sistema in ordine alla segnalazione dei roghi e degli interventi che è frutto di un consolidato e soprattutto di una statistica ufficiale, quella dei Vigili del fuoco. Abbiamo anche un altro sistema, che è operativo già da qualche anno, e che è anch'esso oggetto degli interventi inseriti – immagino che ne parlerà il rappresentante regionale – in una delle linee di azione dello scorso anno. Credo che sia la seconda linea di azione, relativa al rafforzamento della piattaforma informativa. Attualmente, la piattaforma informativa su cui viaggiano le segnalazioni è quella del DSS di SMA Campania, che funziona in che modo? Funziona con le segnalazioni fatte dai militari, con le segnalazioni fatte dai cosiddetti osservatori civici, con cui il mio ufficio – il mio predecessore, in verità – ha sottoscritto, unitamente con la regione, con l'assessore regionale, nel 2014 un protocollo d'intesa, e con le segnalazioni che possono essere fatte da qualsiasi altro cittadino che si avvalga di un'app allo scopo istituita. Io trovo corretto il meccanismo perché la congerie di sistemi e di modalità di segnalazione in essere ha bisogno di essere ricondotta possibilmente a un unico alveo, a un canale ufficiale che abbia modo di rendere il dato anche sotto questo profilo il più significativo e attendibile.

PAOLA NUGNES. E anche confrontabile perché questo sarà forse il dato più evidente.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Assolutamente! In questo senso uno dei temi che sono all'attenzione della SOCAR, della sezione operativa che ho citato, è esattamente questo. La sezione operativa si è insediata a seguito della sottoscrizione del protocollo nel mese di settembre scorso. È stata costituita, ne è stata formalizzata la costituzione e si è insediata nel mese di settembre scorso. Nella seconda riunione ha avuto modo di occuparsi proprio del tema, cioè della simulazione e, quindi, degli interventi che sono in corso da parte della regione per consolidare il nuovo sistema informativo.

PAOLA NUGNES. Riguardo questa faccenda della SOCAR, la Guardia di finanza non fa parte di

questo tavolo?

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Assolutamente sì.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

PAOLA NUGNES. È importantissimo per risalire all'origine. Lei non l'ha nominata, perciò glielo chiedo.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Forse mi è sfuggito. È doppiamente presente perché sono presenti sia i territoriali, cioè i rappresentanti dei due comandi provinciali, sia il comandante del reparto aeronavale, perché al comandante del reparto aeronavale sarà attribuita una competenza specifica quando si arriverà al completamento di un'altra procedura, che è *in itinere* con la regione, di dotazione di sistemi di telerilevamento dell'auto con il reparto aereonavale della Guardia di finanza. Questo rispetto al primo punto.

Passando agli altri due punti, comincio dai campi nomadi. I campi nomadi, come dicevo prima, in provincia di Napoli fundamentalmente sono – credo – sette. Su questi quest'anno si è distinto, in negativo ovviamente, l'evento che ha connotato in modo particolare l'incendio a fine agosto, il 27 agosto mi sembra di ricordare, sul campo nomade qui a Scampia, a Cupa Perillo, che ha richiamato l'attenzione di tutti i *media* nazionali.

L'attività posta in essere dai militari sui sette campi nomadi è un'attività che rientra all'interno – è documentato e documentabile – della rivisitazione delle pianificazioni di giugno scorso che dicevo precedentemente. Abbiamo ritenuto che fosse uno degli obiettivi particolarmente sensibili e che, quindi, senza tralasciarne alcuno, i campi dovessero essere inseriti in forme di vigilanza dinamica e/o, in alcuni casi, di vigilanza fissa. È stato il caso anche del campo rom di Scampia. Sul terzo punto, i 90 comuni...

PAOLA NUGNES. Può cortesemente ripetere la questione del presidio? Lei ha detto in maniera elastica...

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Abbiamo una vigilanza dinamica su tutti i campi rom della provincia, che è documentata anche in uno degli allegati della relazione che ho depositato, oltre a un determinato numero di ore di vigilanza fissa che si è resa necessaria quando il fenomeno è stato particolarmente virulento ed è stato anche attenzionato ai vertici di polizia di Napoli in modo particolare, dal questore di Napoli e dal prefetto, di conseguenza.

Sul tema del coinvolgimento dei comuni ha ragione quando dice che l'attenzione sul versante degli enti locali è un'attenzione che deve essere sviluppata in maniera particolare, tant'è vero che quest'anno ho ritenuto, avendo cominciato soltanto quest'anno personalmente, di destinare un'attenzione particolare alla platea dei comuni.

In che modo l'ho fatto? Ho organizzato un *focus* specifico di tre giornate destinate ai 90 amministratori, il 13, il 14 e il 17 luglio. Abbiamo organizzato le tre giornate, rispettivamente le prime due qui a Napoli, esattamente in questa sala, e la terza il 17 a Caserta, con la restante parte dei comuni casertani (56 più 34 per intenderci).

Per fare cosa? Non per mettere sul banco degli imputati gli amministratori, ma semplicemente per ricordare agli amministratori le opportunità, al di là degli obblighi e delle ottemperanze a cui sono tenuti, che rivengono loro molto spesso anche dal patto sottoscritto nel 2013 e da altri patti ancora, in alcuni casi, non attivati e che possono esserlo a costo zero. Uno per tutti è il cosiddetto protocollo Ecopneus. Sul protocollo Ecopneus...

PAOLA NUGNES. Io le chiedevo delle inadempienze perché nel patto ci sono dei punti precisi a cui devono sottostare i comuni, che però – ci viene riferito – non vengono rispettati.

PRESIDENTE. La prego di rispondere sinteticamente, perché stiamo finendo il tempo.

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Sul versante delle inadempienze, che ovviamente vanno accertate e acclarate, cosa abbiamo fatto? Dopo le tre giornate formative abbiamo ritenuto di avviare un'iniziativa di concerto con il presidente di ANCI Campania, i cosiddetti *audit* comunali.

A distanza di cinque anni, con un impegno che è stato anche particolarmente probante per i miei

uffici, abbiamo avviato questa procedura, che nella prima fase è stata quella di acquisizione dei referenti comunali. In questo momento ho una banca dati che contiene per tutti i 90 comuni i cosiddetti interfaccia comunali. Adesso, nella seconda fase, si sta avviando la procedura di *audit*, avvalendoci per questa ragione di una componente volontaristica che ha partecipato a un bando, a valere per il 2017, della Presidenza del Consiglio dei ministri, un bando sui servizi civili, che ha, peraltro, anche un nome abbastanza accattivante, corpi civili di pace. Ragazzi, giovani volontari del corpo civile di pace, affiancati da esperti, i cosiddetti osservatori civici, hanno avviato questo sistema di *audit*, cominciando dai comuni ritenuti più immediatamente raggiungibili, quelli attualmente sciolti con una gestione commissariale, in buona sostanza.

Abbiamo avviato anche una procedura di *audit* per riscontrare, attraverso una scheda nuova e innovativa, quali siano i punti su cui intervenire per migliorare la capacità di intervento da parte delle amministrazioni comunali rispetto alla gran parte degli obblighi che discendono loro dal decreto n. 152 e dalla legge regionale n. 13.

PAOLA NUGNES. Rispetto agli osservatori civici ci facevano notare in audizione, per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti per strada che viene fatta da Campania Ambiente e dalla SMA, come questi invece non siano...

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Non è SMA, è Campania Ambiente, in forza di un accordo programma quadro.

PAOLA NUGNES. Ci facevano notare come questi, però, non siano autorizzati a fare il trasporto e lo smaltimento e suggerivano la possibilità, con una normativa regionale, di poter dare loro questa attribuzione. Visto che fate parte dello stesso coordinamento, questa proposta è stata fatta presente al coordinamento? È un suggerimento che è stato portato alla regione? Lei valuta che potrebbe essere una valida soluzione?

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Ovviamente, sul tema delle competenze in materia di ambiente, essendo una competenza sottratta a livello statale, ma rimessa costituzionalmente a quello regionale, il

valutatore ultimo resta l'ente regione. Nello specifico, ci sono – credo – la quarta e la quinta azione d'intervento inserite nella delibera di giunta regionale dello scorso anno, che è in corso di attivazione e di implementazione. Allo stato attuale, se dovessi dirle quali sono gli elementi di sviluppo su queste azioni, le direi probabilmente delle inesattezze, non essendo su questi punti specifici, in verità, richiamate le competenze della SOCAR. La SOCAR è un tavolo tecnico, come dicevo prima, che, non a caso, qualificandosi per la presenza delle forze di polizia, ha una funzione non investigativa, ma di prevenzione e contrasto. Investigativa può esserlo o diventarlo indirettamente quando arriva – l'abbiamo anche fatto – a stipulare protocolli con alcune procure della Repubblica delle due province.

PRESIDENTE. Purtroppo, dobbiamo chiudere. Le voglio fare solo due domande, se mi vuole rispondere proprio sinteticamente. Prima parlava di vigilanza dinamica sui campi rom. Non pensa che, invece, una vigilanza fissa h24 sarebbe molto più efficace ma questa non si fa perché non ci sono uomini, soldi e mezzi?

Lei parlava del 55 per cento di roghi in meno, ma ovviamente il dato è riferito a quelli censiti, a quelli per cui c'è stata una chiamata e si è fatto un intervento. Quanti pensa che siano, invece, quelli che magari sfuggono al censimento perché si innescano e finiscono da soli, senza che nemmeno ci sia un intervento?

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. La vigilanza, in questo momento, è sui sette campi rom, come dicevo prima. Tre sono su Napoli e altri quattro in provincia. C'è una vigilanza dinamica. La vigilanza è diventata fissa, o è stata valutata la necessità che dovesse essere rafforzata anche con una vigilanza fissa, soltanto in presenza di situazioni particolari che lo richiedevano, tenendo conto, ovviamente, che impegnare con vigilanza fissa gli uomini significa sottrarli dal resto del pattugliamento del territorio.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda, invece, i roghi censiti, quanti sono, secondo lei, quelli che non vengono nemmeno censiti?

MICHELE CAMPANARO, *Incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in Regione Campania*. Onorevole, su questo non posso darle indicazioni perché noi abbiamo un'unica banca dati, una banca dati dei Vigili del fuoco, che fa un distinguo tra incendi di roghi e

incendi *lato sensu*. Anche questo è un altro discrimine molto variabile. La linea di demarcazione anche quest'anno rispetto a quello che è nato come incendio *tout court*, perché magari di sterpaglie, e poi è diventato incendio di roghi è una linea molto sottile ed è la stessa che, tutto sommato, può anche caratterizzare o connotare l'idea, come diceva prima il senatore, di un dato oggettivo rispetto a una percezione di dato.

PRESIDENTE. Perfetto. Dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.55.